

## Più libri, Più Liberi Oltre 55mila visitatori tra gli stand

La Fiera della piccola e media editoria "Più libri Più liberi" dà i numeri: oltre 55mila visitatori, circa il 10% in più rispetto alla scorsa edizione, il 20% in più di vendita negli stand, 10mila persone che hanno provato gli eBook, 2mila hanno ascoltato gli audiolibri, 4.700 i collegamenti a PiùBlog, 5.200 gli utenti connessi in streaming su Rai.it, oltre mille i giornalisti accreditati. L'ottava edizione della Fiera, che si è chiusa martedì a Roma, ha fatto il pieno di libri, lettori e vendite. Forse perché, tra gli stand dei piccoli editori, è più facile trovare libri curiosi o edizioni particolarmente curate nella grafica.

Tre i titoli più venduti in Fiera: *L'amore del bandito* di Massimo Carlotto, *La contessa di ricotta* di Milena Agus e il libro per ragazzi *1989. Dieci storie per attraversare i muri*.

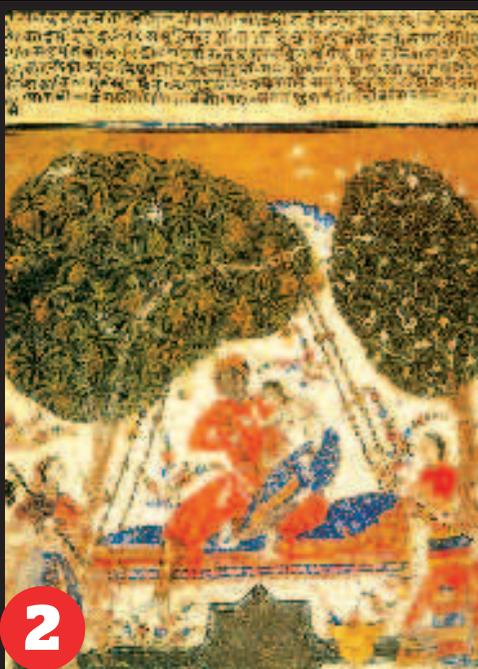
Per gli organizzatori, che ricordano «le difficoltà oggettive date dallo spazio e dalla crisi economica», è stato un grande successo. Sono dati, fa notare il presidente del Gruppo dei Piccoli Editori dell'Associa-

### I più venduti Massimo Carlotto, Milena Agus e i libri per bambini

zione italiana editori, Enrico Iacometti, che «hanno superato i risultati già molto positivi della scorsa edizione». La maggior parte dei piccoli e medi editori, riferisce Iacometti, «ha dichiarato che "Più libri più liberi" dal punto di vista delle vendite è la manifestazione di gran lunga migliore rispetto agli altri eventi legati al libro in campo nazionale.

Obiettivo degli organizzatori è quello di risolvere il problema di oltre 100 editori che ad oggi vorrebbero partecipare alla Fiera ma non possono per problemi di spazio. «Un successo straordinario - conclude - anche per la grandissima quantità di bambini in Fiera, il che è un segnale incoraggiante». Ai bambini, infatti, la Fiera ha dedicato uno spazio con tanti libri da poter leggere sdraiati su grandi cuscini colorati. Libri da sfogliare, da consultare, ma anche da acquistare scegliendo fra i tanti volumetti esposti tra gli stand.

L'appuntamento ora è per la nona edizione, che si terrà sempre a Roma dal 4 all'8 dicembre 2010. ♦



1500

1. India, 1585: *Hindola Raga*
  2. Germania, 1514: «*Melencolia*» di Albrecht Dürer
  3. Turchia, 1547: *Catino ottomano*
- © Photo Scala, Firenze/Hip



1800

1. Usa, 1845: *Commercianti di pellicce sul fiume Missouri* di G.C. Bingham
2. Francia, 1884: *I borghesi di Calais* di Rodin
3. Giappone, 1830: *Kajikazawa nella provincia di Kai* di Katsushika Hokusai

considerate «inferiori» come l'Egitto o l'Iraq hanno dominato la scena dell'arte e della civiltà. Il sistema adoperato per creare nel lettore un salutare choc è semplicissimo: i capolavori contenuti in *30000 anni di arte* sono allineati in ordine cronologico. Quest'ordine abolisce di colpo le differenze geografiche, isola le opere d'arte e le fa scintillare nella loro unicità: primo risultato. Ma man mano che si avanza tra terracotte iraquene e bronzi greci, tra affreschi italiani e prue di piroghe maori, tra maschere africane e tele del Veronese, e si cerca un ordine o un legame tra le opere, comincia a venir fuori il secondo risultato di *30000 anni di arte*. Vedere fianco a fianco, appartenenti alla stessa epoca o allo stesso anno, egualmente possenti nella loro riuscita artistica, una maschera del Benin e un affresco di Rosso Fiorentino, incrociare una *Cattedrale* di Constable con una *Maschera regale* di Anonimo del Camerun, far cozzare il *Tessuto decorato con navi* dell'Indonesia con *L'Asia* di Tiepolo, mettere a paragone le *Carceri* di Piranesi con il *Re Mishe* della Repubblica del Congo, la laguna veneziana di Guardi con i *Corvi* del giapponese Okyo, accorgersi che la Scatola a forma di quadrifoglio

### Il volume Mille pagine per infiniti confronti



**30.000 anni di arte**  
pagine 1.072  
euro 75,00  
Phaidon Press

glio della Dinastia Qing non è meno elegante dell'*Altalena* di Fragonard: questi, e infiniti altri confronti a cui il libro della Phaidon chiama il lettore, hanno un effetto letterale di stupefazione e di apertura di un terzo occhio. Il contrasto e lo scontro delle forme cominciano a cedere il posto ad un'altra sensazione, una sensazione che è come una droga visuale e mentale che allarghi i confini e li sfumi, un oppio che mostra una sorta di relazione sotterranea ma visibile tra il manufatto egiziano del 6000 avanti Cristo e l'Icona bizantina, tra Picasso e l'artista colombiano del 3000 avanti Cristo, tra una porcellana tedesca del 1700 e un disegno turco della stessa epoca: finché, mettendo fianco a fianco *La lattai*

di Vermeer e *la Magnolia, peonia e pino* di You Shouping, entrambi anno 1661 circa, si ha la sensazione fortissima di vedere lo stesso tono di giallo oro in entrambi i pittori: la droga di *30000 anni di arte* ha agito. Più lo si sfoglia e più le analogie cominciano a apparire più forti e ricorrenti dei contrasti, l'alfabeto delle forme assume l'aspetto di una serie di temi, un pugno di temi musicali che non cambiano da epoca a epoca e da Paese a Paese, ma si metamorfosano sempre, una ghirlanda che ognuno allarga a dismisura ma non dimentica mai, sospinto a una diversa forma non tanto dalla cultura di appartenenza, ma dalla materia stessa usata e dalla sua visione. Come se l'artista alla ricerca della bellezza risplendesse al suo culmine quando fa cozzare il livello tecnico con quello immaginativo, quando crea attrito tra l'accettazione della realtà e il desiderio di trasformarla, e si avventura in una variazione delle forme che non sa dove lo porterà. La bellezza delle immagini non è consolatoria e basta: chi ha visto fino in fondo in essa, non può che desiderare un mondo in bellezza: per tutti, e non per uno solo. ♦